



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXVII Domenica del tempo ordinario 4 ottobre 2015

Liturgia della Parola *Gen 2,18-24; **Eb 2,9-11; ***Mc 10,2-16

La preghiera. *Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita*

È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie? Il brano del vangelo proposto oggi dalla liturgia ha due sezioni distinte: la prima raccoglie la *disputa* tra Gesù e i farisei sul *matrimonio*, la seconda parte invece ha ancora una volta al centro il *bambino*. La liturgia si sofferma sulla prima parte, quella che riguarda il matrimonio. Si vuole costringere Gesù a prendere posizione sul divorzio: non tanto *divorzio sì o divorzio no*, quanto piuttosto quali i motivi per consentirlo. Il soggetto di cui ci si interessa sembra essere solo al maschile: il marito: *È lecito ad un uomo...* ? Il divorzio in Israele era ammesso da tutti ma, al tempo di Gesù, si oscillava tra due estremi: la scuola di Shammai rigorosissima, la scuola di Hillel di manica larga. La disputa tra Gesù e i farisei avviene in un luogo pubblico, forse sulla spianata del tempio a Gerusalemme. L'intervento di Mosè, cui fanno riferimento i farisei, riferito dal libro del Deuteronomio al capitolo 24, voleva solo tutelare la donna e sottrarla all'arbitrio dell'uomo. Di fatto con il divorzio la donna era ridotta in povertà, all'accattonaggio o alla prostituzione. Gesù si sottrae ad una disputa solo legalistica e ritorna *all'inizio: al progetto di Dio*. Se c'è stata una legislazione mosaica che ha permesso il divorzio, dice, è solo per venire incontro alla *durezza di cuore* dell'uomo. Gesù invece torna all'inizio: alla creazione. *Dall'inizio della creazione Dio li fece maschio e femmina...*

All'inizio della creazione.

La disputa per Gesù non è di carattere legale. C'è nel matrimonio un fondamento che è

oltre la legge. La vocazione all'unità è nel piano della creazione: l'uomo e la donna sono chiamati a lasciare il padre e la madre per unirsi al proprio coniuge ed essere una carne sola. Questo è il fondamento teologico del matrimonio cristiano monogamico e indissolubile. Ogni atto che porti verso la separazione, da qualunque parte venga promosso diventa un atto contrario alla decisione di Dio e alla vocazione profonda dell'uomo. Ogni coppia vive qualcosa che la supera. È *ad immagine* di Dio, cioè manifesta in modo unico Dio che ama e che crea. Per questo l'amore, che una coppia rivela, è unico e totale. È riflesso e manifestazione dell'amore di Dio. Il significato del matrimonio non si esaurisce nella generazione dei figli o nella soddisfazione di un bisogno di aiuto o di compagnia: rivela l'amore di Dio. *Dio è amore.*

In casa ai discepoli lo interrogavano.

(Mc.10,10) Rientrati in casa i discepoli lo interrogavano. Quello che è stato detto in un luogo pubblico i discepoli hanno bisogno di approfondirlo a tu per tu col Signore. E Gesù, così attento e pieno di misericordia verso tutte le debolezze umane, rimane assolutamente fermo e radicale nell'indicare la santità del matrimonio. *Un ideale assoluto*. Il matrimonio è *opera* di Dio: *ciò che Dio congiunse...* Ed è *vocazione*: è Dio che chiama a crescere insieme nell'unità, (*"ciò che Dio ha unito..."*), nella fede, nell'amore, nella libertà, nel servizio. L'amore degli sposi è *sacramento*: incontro con Dio e manifestazione del suo amore. Questo è il progetto che è *all'inizio*. Il



vangelo di Marco, che secondo gli esegeti è il primo, cioè il più antico dei vangeli, non ammette nessuna eccezione.

Per la vita: "Prendiamoci cura della famiglia. Difendiamo la famiglia perché lì si gioca il

nostro futuro. La famiglia ha la carta di cittadinanza divina. È chiaro? La carta di cittadinanza che ha la famiglia gliel'ha data Dio perché nel suo seno crescessero sempre più la verità, l'amore e la bellezza." (*Papa Francesco a Filadelfia*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi domenica 4 ottobre, le messe di Prima Comunione. L'orario delle Messe quindi subirà una variazione - la messa delle 10.30 sarà spostata alle 11.00. Rimangono invariati tutti gli altri orari.

ore 9,30: **ISABELLA e Giada SR. PAZIENZA, DAMIANO e**

APOLITO LORENZO

BALDI GRETA

CAPITELLI GAIA

COLI MATTIA

FERRARI GIULIO

GHERARDI GAIA

LOMBARDI MICHELLE

MASINI FILIPPO

MONTI GIULIA

NOBLECILLA ANTONELLA

PERINI MATTEO

PERUZZI NICCOLO'

POZZI ALESSIO

PUNZO MISIA

QUILICI SHARA

SANTOS ZOE

VERONICA

ALCIDI CATERINA

BARGIGLI CHIARA

BORRACCINO BENEDETTA

BOSCO RAISSA

CASTELLANI SERENA

FORTUNA BEATRICE

GIOVANNONI ALESSANDRO

GORI ALESSIA

GRISOLIA CLAUDIA

MATTOLINI MATILDE

MONDELLO FEDERICA

MONDELLO PIETRO

PARIGI EMILY

PEPNIKU ALESSIO

SACCHI LUCREZIA

ore 11:

SILVIA E PAOLA

BACCI CHIARA

BAGNAI ELIA

BRACCINI ARIANNA

CALAMASSI TATIANA

CANDINI MATILDE

CANTINI MATILDE

FONTANI MATTIA

GALLIMORE JASMINE

GIARI GREGORIO

MANGANI VITTORIA

MELOZZI MARCO

MORGANTI SIMONE

PALOMBELLA LUCREZIA

PEPE MANJU

POLI ANDREA

RAPPUOLI FRANCESCO

ROJCH ROBERTO CARLOS

TEI TOMMASO

CONCETTA E VALENTINA

ANDREINI JACOPO

ASSIRELLI TOMMASO

CAMPATELLI ANDREA

CERRETELLI LAURA

CORVARI VIOLA

DELLOCCHIO OLMO

DI MAIO GIULIO

ERROI GIOSUE'

FABBRI SARA

JURDEVIC MARTIN

POMINI SIMONE

*Si avvisa che con **oggi Domenica 4 ottobre** riprende la messa presso la sala del Circolo Auser della **Zambra**: alle ore 10.00.*

Con la messa delle 8 le esequie di *Meli Licia*

† I nostri morti

La morte di Roberta Bianchini

Domenica 27 settembre 2015 sono state celebrate in pieve le esequie di *Roberta Bianchini*, la *Cice* come la chiamavano le sue figliole, tutte presenti e commosse. Roberta aveva 87 anni. Aveva fatto la sua consacrazione nel santuario dell'Immacolata a Sesto nel 1950 a 22 anni ed era entrata come collaboratrice nella casa famiglia che la *Marianna* aveva avviato nel 1937. Ne aveva assunto le redini nel 1955. L'ideale educativo era quello di dare una famiglia a bambine orfane o, comunque, che hanno conosciuto la sofferenza e, spesso, l'emarginazione. Una vita di donazione e di servizio. Roberta è morta dopo lunga malattia sabato 26 settembre. Dio gliene renda merito.

☺ I Battesimi

Oggi il Battesimo di *Giovanni Cantini*.

LETTURA E COMMENTO DEI SALMI

guidate da *don Leonardo De Angelis*

***Martedì 6 ottobre** - Salmo 48: "L'uomo nella prosperità non comprende."

***Martedì 13 ottobre**

Salmo 61: "Solo in Dio riposa l'anima mia."

***Martedì 20 ottobre** - Salmo 111: "Beato l'uomo che teme il Signore."

Nel salone alle ore 21,00.

La visita del Papa a Firenze

Il Papa partecipa il 10 novembre al Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Firenze. Pur non essendo in visita pastorale alla nostra diocesi, essendo a Firenze per questa circostanza, è comunque prevista una messa aperta ai fedeli alle 15.30 (**accesso consigliato 4 ore prima e comunque non oltre le ore 14,30**) allo stadio. Ognuno deve essere consapevole che per un lungo tempo sarà esposto a qualsiasi condizione climatica e inoltre per accedere all'area dovrà servirsi dei soli mezzi pubblici.

Alle parrocchie sono concessi alcuni "**Pass nominali**". Chi desidera partecipare deve passare personalmente in archivio portando un documento d'identità, non per telefono o mail.

Un canale riservato sarà destinato ai disabili attraverso Misericordia e Unitalsi.

CORSI PREMATRIMONIALI

Il primo corso di preparazione al matrimonio Giovedì **22 Ottobre**, alle ore **21** nel salone parrocchiale della Pieve. Sei incontri consecutivi più una domenica insieme (8 novembre)

Il secondo inizia Giovedì **14 gennaio** con stesse modalità, ma sarà svolto presso la Chiesa dell'Immacolata. Iscrizioni per entrambi archivio: dal Lunedì' al Sabato 10-12, tel 0554489451 – pievedisesto@alice.it.

La Villetta

da lunedì 5 ottobre riapre la Villetta per gli anziani. Gli orari sono quelli soliti: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 14,30 alle 18. Per informazioni Fernanda: 340.8722553.

GRUPPO AMICI DI MORELLO

"Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo" Gandhi

Mi impegno a.....

Domenica 11 ottobre

Pierluigi Ricci, educatore e collaboratore della Fraternità di Romena, ci racconterà il suo impegno nel sociale.

Incontro Giovani coppie

Domenica 18 ottobre, in parrocchia con la messa delle 12, il pranzo a seguire e momento di confronto nel pomeriggio.

Per info: Lisa e Carlo: lisa.lastrucci@libero.it

ORATORIO PARROCCHIALE

Si cercano catechisti per l'anno pastorale.
Rivolgersi a uno dei sacerdoti.

Tutti i ragazzi e le famiglie, sono invitati a partecipare alla messa domenicale e poi al momento ufficiale di inizio anno:

RAGAZZI IN FESTA

Sabato 10 - dalle 16 giochi a squadre

CENA a seguire

Domenica 11 - Messa alle 10.30

(ritrovo alle 10)

a seguire giochi in pista.

Martedì 6 ore 21.00: incontro animatori e catechisti che possono per preparare la Festa di apertura.

Il catechismo di III elementare inizierà poi nella settimana dal **12 al 16 ottobre** nel giorno e orario che verranno comunicati per mail e affissi sabato 11 alla festa. **Sabato 24 ottobre** incontro al mattino dalle 10.30 alle 12.30.

IV elementare – I e II media: il catechismo riprenderà secondo le comunicazioni di catechisti. Si chiede ai genitori di mettersi in contatto con i propri catechisti.

Vogliamo aggiornare i nostri dati dei ragazzi che già frequentano il catechismo. In direzione o in archivio il foglio dati; scaricabile anche dal sito www.pievedisesto.it

Dopocresima: Il gruppo del '97 si ritrova Lunedì 5 alle 19, con cena. Il gruppo '98 e '99 venerdì 17 e domenica 25 per il cineforum sull'adolescenza rivolto anche ai genitori.

DOPOSCUOLA

Dopo la metà di ottobre riprenderà in Oratorio il doposcuola per i ragazzi delle Scuole Medie. Mercoledì 14 Ottobre alle ore 15 in Oratorio prima riunione con i volontari. Si cercano persone disponibili a collaborare allo svolgimento di questo servizio. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062.

In Diocesi



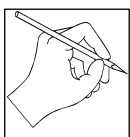
Papa Francesco ha nominato Giovedì 1 Ottobre il padre cappuccino **Giovanni Roncari** vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello. Padre Giovanni, 66 anni, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, era attualmente vicario episcopale per il clero dell'Arcidiocesi di Firenze. "Saluto la Chiesa di Pitigliano, Sovana e Orbetello, che da oggi è la mia Chiesa; saluto la Chiesa di Firenze che rimane la mia Chiesa; ma la mia pelle sono i Cappuccini". Così, toccandosi il saio francescano, ha commentato commosso l'annuncio dato di fronte ai rappresentanti della Chiesa Fiorentina. Il nuovo vescovo ha voluto ricordare il suo primo impegno come cappellano all'ospedale di Careggi, quindi i suoi 32 anni nel convento di Montughi, di cui 20 da parroco, e gli ultimi tre al convento di Borgo San Lorenzo. Non ha nascosto la sua impreparazione di fronte a questa nomina, aggiungendo: "Ho promesso obbedienza al Papa, quindi va bene così". Il suo pensiero è andato alla frase di don Abbondio: "il cielo è in obbligo di aiutarmi, perché non mi ci son messo io di mio capriccio".

Appelli urgenti dalla Diocesi, per il Convegno ecclesiale CEI di novembre

1. C'è necessità di avere giovani volontari in qualsiasi giorno del Convegno (9-13 novembre). I volontari già disponibili (650 persone) infatti sono piuttosto avanti con gli anni. I giovani possono dare la loro disponibilità anche solo per mezza giornata, all'indirizzo

giovani@diocesifirenze.it

2 Per il giorno 10 novembre mattina: il Papa alle ore 10 dal Battistero entra processionalmente in Duomo. Servono giovani che lo accompagnino nel breve percorso all'interno delle transenne. La disponibilità va data sempre entro il 12 ottobre allo stesso indirizzo mail.



APPUNTI

Sul tema della vita morale, peccato misericordia, ci sembra bella questa lettura del teologo Marco Ronconi, pubblicata su

Jesus di qualche mese fa.

L'arte di saper peccare

“Peccare, pecciamo tutti. Il problema è che non sappiamo più come si fa”. Non ricordo più dove ho letto questa frase, ma la trovo geniale. Tra peccare e saperlo fare c'è infatti la stessa differenza che c'è tra il perdere e il saper perdere: il primo è un semplice fallimento, mentre il secondo è un'occasione per abitare la vita con grazia. In genere, un buon allenatore insegna a saper perdere. Perché, invece, troppo raramente s'insegna a saper peccare? Paradossale? Solo per chi pensa che “non peccare” sia il massimo criterio dell'esistenza cristiana, quindi reputa secondario occuparsi del suo funzionamento, se non per evitarlo. Ma per un discepolo di Cristo la cosa più importante non è esimersi dal peccato! Essere strumenti di carità, ad esempio, essere cioè trasparenti dell'amore di Dio, è molto più decisivo. Tra amore e peccato, non c'è gara. Si può essere meravigliosi testimoni di carità da peccatori (“i santi peccano sette volte al giorno”, diceva mia nonna), mentre la semplice assenza di peccato non garantisce la carità (chiedere conferma a un qualsiasi fariseo del Vangelo). Una buona introduzione a “come si pecca” dovrebbe partire da qui: si definisce il peccato come assenza di amore, non l'amore come assenza di peccato. Eliminato l'equivoco ci si può occupare di cose più interessanti. Del Vangelo, ad esempio, che è rivolto – di per sé – a peccatori.

Questo secondo passaggio è decisivo. “Peccatore” infatti, evoca spesso solo l'immagine della colpa e della condanna. L'esagerazione di questa prospettiva fa sì che la questione sia evitare il senso di colpa, o trovare una giustificazione per sfuggire alla condanna, rimanendo così totalmente incapaci di prendere il peccato per quel che è, esagerando o sottovalutandone la portata. Due esempi: “Siamo tutti peccatori, quindi tutto è uguale a tutto, nulla conta”; “in fin dei conti andava bene a tutti, perché dovrei vergognarmi d'aver peccato?”. Come ha spiegato papa Francesco, questi ragionamenti scambiano il peccato per un problema da risolvere, più che per la condizione da cui rivolgersi a Dio. E si finisce ignavi come uno scriba qualsiasi, o cinici come Davide quando sposò Betsabea sul sangue di Uria.

Accettare di essere peccatori – senza smarrire il senso di questa vergogna e senza smarrirsi in essa – è in realtà uno dei dati più consolanti del Vangelo. Anche in un peccatore – soprattutto in lui – alberga la grazia di Dio. E se peccare è inevitabile, a fare la differenza è come lo si fa.

La tradizione cristiana offre alcuni criteri che forse andrebbero ribaditi: c'è ad esempio una gradazione tra peccato e peccato. Scegliere il male minore è un esercizio molto più difficile che scegliere tra il bene e il male, eppure è molto più quotidiano. Chiamare il male minore “cosa buona” è pericolosissimo, mentre non fare differenza è anche peggio: offendere verbalmente, ad esempio, è sbagliato, ma non è lo stesso che uccidere. C'è poi differenza tra i peccati il cui prezzo è pagato in proprio, da quelli che sono scaricati sulle spalle di altri. Non solo nelle conseguenze pratiche, ma anche nel peso da portare: ci sono persone che pur di lavarsi la coscienza, non esitano a stritolare esistenze. A volte, invece, caricarsi del peso di un peccato rischia di essere un atto di carità eroica (cfr. 2Cor 5,21). È infine l'unico modo certo per imparare la misericordia. Trovarsi senza giustificazione alcuna davanti a Dio, abituata a lasciare a Lui l'ultimo giudizio.

Per questo, ha confessato papa Francesco, “ogni tanto quando ho visto un cristiano, una cristiana così, col cuore debole (...) e con tanta rigidità fuori, ho chiesto al Signore: ‘Ma buttagli una buccia di banana davanti, perché faccia una bella scivolata,’ si vergogni di essere peccatore e così incontri Te, che Tu sei il Salvatore”. E se lo dice il Papa...

Raccogliamo anche l'ultima parte del discorso di Papa Francesco alla festa delle famiglie al B. Franklin Parkway di Philadelphia sabato, 26 settembre 2015

Dio è entrato nel mondo in una famiglia.

Siamo alla festa delle famiglie. Dio è entrato nel mondo in una famiglia. E ha potuto farlo perché quella famiglia era una famiglia che aveva il cuore aperto all'amore, aveva le porte aperte. Pensiamo a Maria ragazza. Non poteva crederci: "Come può accadere questo?". E quando le spiegarono, obbedì. Pensiamo a Giuseppe, pieno di aspettative di formare una famiglia, e si trova con questa sorpresa che non capisce. Accetta, obbedisce. E nell'obbedienza d'amore di questa donna, Maria, e di quest'uomo, Giuseppe, si forma una famiglia in cui viene Dio. Dio bussa sempre alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza. La famiglia ha la carta di cittadinanza divina. E' chiaro? La carta di cittadinanza che ha la famiglia l'ha data Dio perché nel suo seno crescessero sempre più la verità, l'amore e la bellezza. Certo, qualcuno di voi mi può dire: "Padre, Lei parla così perché non è sposato. In famiglia ci sono difficoltà. Nelle famiglie discutiamo. Nelle famiglie a volte volano i piatti. Nelle famiglie i figli fanno venire il mal di testa. Non parliamo delle suocere...". Nelle famiglie sempre, sempre c'è la croce. Sempre. Perché l'amore di Dio, il Figlio di Dio ci ha aperto anche questa via. Ma nelle famiglie, dopo la croce, c'è anche la risurrezione, perché il Figlio di Dio ci ha aperto questa via. Per questo la famiglia è – scusate il termine – una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di risurrezione, perché è Dio che ha aperto questa via.

E i figli, i figli danno da fare. Noi come figli abbiamo dato da fare. A volte, a casa, vedo alcuni dei miei collaboratori che vengono a lavorare con le occhiaie. Hanno un bimbo di un mese, due mesi. E gli domando: "Non hai dormito?" - "No, ha pianto tutta notte". In famiglia ci sono le difficoltà. Ma queste difficoltà si superano con l'amore. L'odio non supera nessuna difficoltà. La divisione dei cuori non supera nessuna difficoltà. Solo l'amore è capace di

superare la difficoltà. L'amore è festa, l'amore è gioia, l'amore è andare avanti.

E non voglio continuare a parlare perché si fa troppo tardi, ma vorrei sottolineare due piccoli punti sulla famiglia, sui quali vorrei che si avesse una cura speciale; non solo vorrei, dobbiamo avere una cura speciale: i bambini e i nonni. I bambini e i giovani sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza. I nonni sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno dato la fede, ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore, non so se più grande, ma direi più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e un popolo che non sa prendersi cura dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti. Dunque, la famiglia è bella, ma costa, dà problemi. Nella famiglia a volte ci sono ostilità. Il marito litiga con la moglie, o si guardano male, o i figli con il padre... Vi do un consiglio: non finite mai la giornata senza fare pace in famiglia. In una famiglia non si può finire la giornata in guerra.

Dio vi benedica. Dio vi dia le forze, Dio vi dia il coraggio per andare avanti. Prendiamoci cura della famiglia. Difendiamo la famiglia perché lì si gioca il nostro futuro. Grazie! Dio vi benedica e pregate per me. Per favore.